

Governo Usa contro i giudici sui dazi. E una corte boccia le espulsioni di migranti

«Dazi, interferenze dei giudici» È scontro sui poteri di Trump

La ministra della Giustizia dopo la sentenza anti tariffe: intromissioni nel ruolo del presidente

Gli effetti

In Canada il Pil del secondo trimestre è sceso dello 0,4% dal +0,5% del primo

di **Giuliana Ferraino**

Non è solo una questione di dazi. La decisione della Corte d'Appello federale di Washington di dichiarare illegali le tariffe volute da Donald Trump segna un passaggio cruciale nello scontro sui confini del potere presidenziale negli Stati Uniti. Dopo mesi in cui i dazi sono diventati il fulcro della politica economica della Casa Bianca, saranno ora i giudici a stabilire se un presidente possa davvero riscrivere la strategia commerciale americana senza il via libera del Congresso. Con una maggioranza 7-4, la Corte ha stabilito che l'uso da parte di Trump dell'International Emergency Economic Powers Act (Ieepa) del 1977 è andato oltre i limiti previsti dalla legge. «Lo statuto conferisce al presidente una significativa autorità, ma non include esplicitamente il potere di imporre dazi o tasse», si legge nella sentenza. È la prima volta che la norma, pensata per congelare beni di nemici esteri o imporre sanzioni mirate, viene usata per giustificare tariffe di ampia portata.

La Corte ha sospeso l'efficacia immediata del verdetto, consentendo ai dazi di restare in vigore fino al 14 ottobre per dare all'amministrazione il tempo di rivolgersi alla Corte Suprema. Qui si deciderà il futuro non solo dei dazi, ma dell'intera architettura di poteri economici del presidente. La Corte ha richiamato la cosiddetta *major questions*

doctrine, secondo cui in caso di decisioni di «portata straordinaria» l'esecutivo non può invocare interpretazioni ampie di leggi vecchie o generiche per allargare i propri poteri. E lo stesso principio con cui la Corte Suprema aveva bloccato il piano Biden di cancellazione del debito studentesco. Per i giudici d'appello, autorizzare l'uso dell'Ieepa per imporre dazi generalizzati avrebbe significato attribuire al presidente un potere fiscale che la Costituzione riserva in modo esclusivo al Congresso.

Trump ha reagito definendo «altamente partigiana» la decisione, avvertendo che l'eliminazione dei dazi porterebbe a «un disastro totale per il Paese». Ma ha espresso fiducia nella Corte Suprema, a maggioranza conservatrice (6-3). «I giudici del circuito federale stanno interferendo con il ruolo vitale e costituzionalmente centrale del presidente in politica estera. Questa decisione è sbagliata e indebolisce gli Stati Uniti sulla scena mondiale», ha scritto ieri su X la ministra della Giustizia Pam Bondi, annunciando che farà ricorso contro la decisione della Corte d'Appello di Washington. Le tariffe contestate rappresentano circa il 70% del gettito previsto dai dazi al 2026, secondo stime del Tax Foundation. Restano invece in piedi altri prelievi su acciaio, alluminio e automobili, introdotti in base ad altri statuti. Ma gli effetti economici si fanno già sentire. In Canada, il Pil del secondo trimestre è sceso dello 0,4%, contro il +0,5% del primo trimestre, soprattutto a causa del calo delle esportazioni (-7,5%). Le vendite di auto verso gli Usa sono crollate del 24,7% e quelle di macchinari industriali del 18,5%.

Gli avvocati della Casa Bianca hanno avvertito che il verdetto potrebbe avere «conseguenze catastrofiche», evocando addirittura una crisi simile a quella del 1929. Verrebbero meno gli incassi miliardari che in parte finanziano i tagli alle tasse voluti da Trump. Per le imprese, invece, prevale l'incertezza perché l'ultima cosa di cui il mercato ha bisogno è altra instabilità, che i recenti accordi commerciali, incluso quello con l'Ue puntavano a eliminare.

La causa che ha portato alla sentenza della Corte d'Appello era stata intentata da Vos, un piccolo importatore di vino, insieme ad altre aziende Usa e a un gruppo di dodici Stati Democratici, davanti al Tribunale internazionale del commercio di New York, sostenendo che l'Ieepa non autorizza l'imposizione di dazi generalizzati. Quel tribunale ha accolto le loro ragioni lo scorso maggio, ma la Corte d'Appello federale, in attesa del giudizio sul merito, aveva congelata la sentenza che ora conferma. Quello che emerge adesso è un quadro senza precedenti: tra la battaglia sui dazi e la controversia sull'indipendenza della Federal Reserve, dopo il tentativo di rimuovere la governatrice Lisa Cook, la Corte Suprema si trova a essere arbitro finale della politica economica americana. Il suo verdetto determinerà se il presidente potrà continuare a piegare le regole commerciali alle sue esigenze politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe

DS6901

Liberation Day, l'annuncio dei dazi

✓ Il 2 aprile Trump ha proclamato il Liberation Day, imponendo dazi su quasi tutti i partner commerciali. La mossa, accolta con proteste globali e turbolenze sui mercati, è stata il simbolo della sua politica protezionista

La marcia indietro del 9 aprile

✓ Dopo giorni di caos e forti pressioni, il 9 aprile Trump ha sospeso parte dei dazi, avviando negoziati con diversi Paesi. Il dietrofront ha mostrato le difficoltà di gestire dazi così estesi senza danneggiare i mercati finanziari

Stop del Tribunale del Commercio

✓ Il 28 maggio il Tribunale internazionale del commercio di New York ha giudicato illegittimi i dazi, perché l'leopa non autorizza tariffe generalizzate. La decisione, poi congelata in attesa di appello, ha segnato la prima sconfitta legale

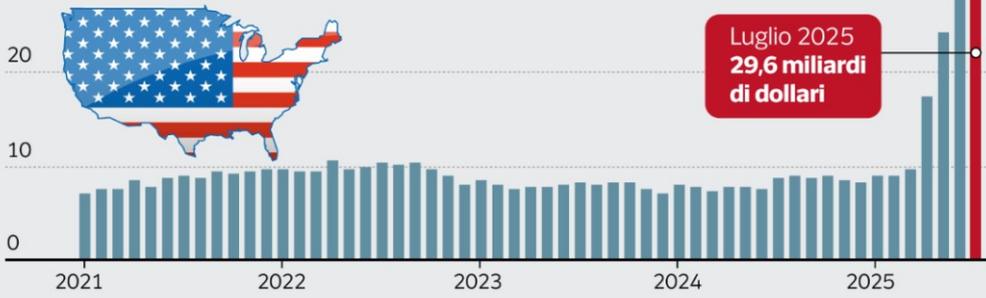
L'accordo in Scozia con l'Ue

✓ Il 27 luglio, in Scozia, Donald Trump e Ursula von der Leyen hanno raggiunto un'intesa che ha spianato la strada all'accordo commerciale Usa-Ue. Un passo che ha mostrato la volontà di allentare le tensioni transatlantiche

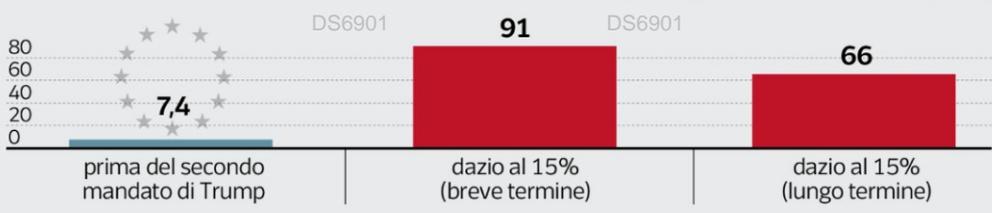
CON CHI COMMERCIANO GLI STATI UNITI (cifre in miliardi di dollari)

Partner commerciale	Import Usa	Export Usa	Bilancia commerciale Usa
Cina	144	439	-295
Unione europea	370	606	-236
Messico	334	506	-172
Vietnam	13	137	-123
Irlanda	17	103	-87
Germania	76	160	-85
Taiwan	42	116	-74
Giappone	80	148	-68
Corea del Sud	66	132	-66
Canada	349	413	-64

LE ENTRATE DOGANALI NEGLI USA (cifre in miliardi di dollari)

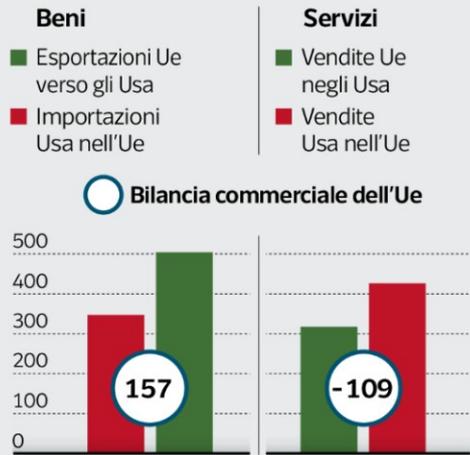


ENTRATE FEDERALI USA DAI DAZI ALL'UNIONE EUROPEA (in miliardi di dollari all'anno, stime)

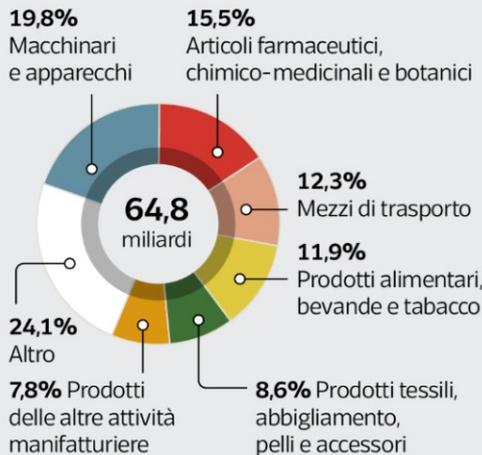


EXPORT IMPORT USA-UE

(dati 2023, in miliardi di euro)



COSA VENDONO LE AZIENDE ITALIANE NEGLI USA (dati 2024)



Fonti: New York Times, Ispi, Ue, Ministero degli Esteri

Corriere della Sera

Il grafico

A destra, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump tiene in mano e illustra l'ormai famoso grafico sulle tariffe reciproche per gli scambi tra gli Usa e il resto del mondo, durante l'evento intitolato «Make America Wealthy Again» alla Casa Bianca, il 2 aprile scorso, giorno che è stato poi ribattezzato il «Liberation Day»

